

## *Lector in aula.*

# Un seminario di studi sulla didattica della letteratura italiana contemporanea tra università e scuola media superiore

*Elisabetta Bacchereti*

Università degli Studi di Firenze (<[elisabetta.bacchereti@unifi.it](mailto:elisabetta.bacchereti@unifi.it)>)

### *Abstract*

This article is a report concerning a research seminar entitled *Lector in aula*: teaching contemporary Italian literature at university level, promoted by the Association for the Study of Literary Modernism (MOD), analyzing and discussing problems related to teaching contemporary Italian literature in both universities and secondary schools.

Keywords: *contemporary Italian literature, teaching, teacher training*

La riflessione sulla didattica disciplinare in ambito universitario soffre di una condizione di marginalità rispetto al rilievo assegnato invece alle procedure che riguardano assetti normativi, istituzionali, di rendicontazione, adempimenti spesso di carattere meramente burocratico che, mentre in apparenza conferiscono visibilità alla funzione didattica, dall'altro relegano in una zona d'ombra le problematiche relative a metodi e strumenti, non soltanto in relazione all'insegnamento delle varie discipline durante il percorso universitario, ma anche in prospettiva della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti della scuola media superiore. Fin dal momento della sua costituzione, la Società per lo Studio della Modernità Letteraria (MOD), che accoglie non solo docenti universitari del settore disciplinare Letteratura Italiana Contemporanea ma è aperta anche ad insegnanti delle scuole secondarie ed appassionati cultori della materia, ha istituito nel proprio interno una sezione, la MOD-Scuola, dedicata appunto alla discussione e all'approfondimento di temi, problemi, proposte ed esperienze didattiche nell'ambito della letteratura moderna e contemporanea, alla quale è stato riservato uno spazio autonomo all'interno dei Convegni annuali della Società, con la pubblicazione di specifici volumi di Atti. L'urgenza di una attenta e profonda riflessione in materia è particolarmente sentita infatti

in modo specifico per quanto riguarda l'insegnamento della Letteratura italiana contemporanea, per una definizione di territorio (periodizzazione, interazione tra generi letterari ed extraletterari, rapporti e contesti interculturali), per una messa a punto metodologica (modalità del "leggere" e del commentare, interpretazione e scrittura critica), per una identificazione degli strumenti (manualistica, *digital humanities*, funzionalità delle immagini). A questi temi è stato dedicato il Seminario annuale 2018 della MOD, tenutosi all'Università Statale di Milano il 22-23 febbraio, *Lector in aula. Didattica universitaria della Letteratura italiana contemporanea*. Negli interventi sono state affrontate le questioni di periodizzazione e di "canone", di interpretazione e commento, di metodologie didattiche, poste in modo specifico e peculiare dallo studio della letteratura novecentesca, ma si è anche cercato di dare risposte ad interrogativi cruciali e di più ampio respiro: sul senso e la funzione attuale degli studi letterari e sulle possibili strategie di promozione della lettura letteraria nella formazione delle giovani generazioni e nella diffusione della cultura umanistica come ineludibile strumento per l'interpretazione dei fenomeni complessi della società contemporanea<sup>1</sup>. D'altra parte si è venuta affermando l'idea di una lettura letteraria "aumentata" che sappia coniugare cognitività ed emotività, così da concentrarsi sul destinatario, sul contesto e sull'ambiente ricettivo, con una elasticità didattica e metodologica declinata in forme comunicative e modellata anche in base ai profili degli studenti in uscita dai vari percorsi di studio.

Questa dimensione, per dir così, allargata, che del resto non può non costituire un punto di partenza essenziale per definire e mettere a punto strategie didattiche efficaci, è stata circoscritta in particolare dagli interventi di Mario Barengi, durante il seminario (*Dalla periferia di Elle Fillet undici*), e di Federico Bertoni durante la Tavola rotonda conclusiva. Le riflessioni dei due

<sup>1</sup> Questi i titoli e i protagonisti degli interventi nell'arco delle due giornate: *Canoni, svolte, sconfinamenti. L'arco storico della modernità* (Margherita Ganeri, Università della Calabria); *Tre più due: manuali reali e ideali* (Massimiliano Tortora, Università degli Studi di Torino); *Dalla periferia di Elle Fillet undici* (Mario Barengi, Università degli Studi di Milano-Bicocca); *Gli spazi letterari della modernità. Interpretare con le mappe* (Giulio Iacoli, Università degli Studi di Palermo); *Commentare* (Daniela Brogi, Università per stranieri di Siena); *Gli immediati dintorni. Ibridazioni del letterario* (Gianluigi Simonetti, Università degli Studi dell'Aquila); *Immagini per leggere. Alcuni esercizi* (Epifanio Aiello, Università degli Studi di Salerno); *L'isola che non c'è. Didattica della letteratura italiana contemporanea per insegnanti: contenuti, metodi, ordinamenti* (Giuseppe Langella, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano); *Visualizzare: digital humanities e Novecento letterario* (Stefano Ghidinelli, Università degli Studi di Milano); *Insegnare le scritture critiche* (Emanuele Zinato, Università degli Studi di Padova). I lavori si sono conclusi con una Tavola rotonda (*Promuovere la lettura letteraria e terza missione* coordinata da Simona Costa Presidente MOD – Società italiana per lo studio della modernità letteraria) alla quale hanno partecipato Gino Ruozzi (Presidente ADI – Associazione degli Italianisti), Michele Cortellazzo (Presidente ASLI – Associazione per la Storia della Lingua Italiana), Federico Bertoni (Presidente COMPALIT – Associazione per gli Studi di Teoria e Storia comparata della Letteratura).

studiosi da un lato inquadrano e mettono a fuoco da punti di vista diversi, ma con il medesimo gioco prospettico, l'orizzonte della "letteratura che cambia", secondo la preliminare diagnosi della mutazione del "letterario" in ambito contemporaneo proposta da Gianluigi Simonetti in *Gli immediati dintorni. Ibridazioni del letterario*. Mutazione che comporta la messa in crisi dei modelli di riferimento, dilata i confini del letterario con incursioni appunto "negli immediati dintorni" (cinema, televisione, fumetto, il World Wide Web), in un processo di ibridazione a circuito interno (di un "genere" letterario con altri generi letterari) o a circuito esterno intermediale e transmediale (musica, immagine, grafica), oltre la dimensione nazionale ed europocentrica, investita dai complessi fenomeni della globalizzazione, con ricadute determinanti sul piano dei temi e dei contenuti ma soprattutto sul piano del linguaggio.

D'altro canto si cercano risposte a un interrogativo di fondo che investe inevitabilmente la prassi di una attuale didattica della letteratura: come riaffermare e trasmettere il senso dell'importanza dello studio letterario e delle scienze umanistiche in un contesto dominato dal sapere tecnologico forse più che dalle scienze "dure"? In pratica: come conquistare alla lettura letteraria studenti con interessi non specificamente letterari, in quei percorsi di studio nei quali la letteratura occupa una posizione periferica e sconta una sorta di marginalità rispetto all'acquisizione di altre conoscenze e competenze, considerate più "pratiche" e "produttive", meglio "spendibili" sul mercato occupazionale (anche se recenti studi e statistiche sembrano indicare una inversione di tendenza)? E, in secondo luogo, come reagire ad una più generale perdita di ascolto e di funzione, alla "crisi" della letteratura, o, meglio, di una idea di letteratura come espressione di una società, ormai scomparsa, che l'aveva istituzionalizzata come luogo del senso, e di conseguenza, alla perdita di ruolo dell'insegnamento della letteratura stessa, dovuto anche, come ha sottolineato Margherita Ganeri, al progressivo scollamento tra letteratura e identità nazionale e storica? Per Barenghi, calvinianamente, la letteratura ha sempre qualcosa da dire, e rivendica la propria attualità come depositaria di un sapere "contingente" che si manifesta nella riformulazione, ricontestualizzazione e risemantizzazione di temi e argomenti già trattati in passato e nel porre come oggetto della ricerca il sistema delle relazioni tra i fenomeni. Bertoni a sua volta definisce puntualmente strategie didattiche basate su un concetto "mobile" del letterario, affrancato da ogni definizione canonica di modelli, condiviso del resto anche da altri relatori, e fondato in primo luogo sulla centralità del testo, in piena concordia con le indicazioni metodologiche suggerite già da Romano Luperini, da sempre molto sensibile ed attento alla didattica della disciplina, oggetto di una attenta riflessione teorica, tradotta però sul piano della prassi scolastica, in "aula", con la prima edizione della sua fortunata storia e antologia della letteratura italiana per le scuole medie superiori, *La scrittura e l'interpretazione*. Si tratta di un testo dinamico

che, dalla originaria “Edizione blu”, ha saputo adattarsi negli anni, soprattutto per via di potature che niente hanno tolto al rigore ermeneutico e filologico, ai cambiamenti degli ordinamenti scolastici, alle variazioni dei programmi ministeriali, alle indicazioni dei descrittori di Dublino, a vere e proprie “mutazioni” sociologiche e generazionali dell’utenza, docente e discente. Bertoni, inoltre, in opposizione ad una contemporanea ripresa di “neocontenutismo”, al diffondersi di una sorta di “cultura in scatola”, identifica nel testo un luogo di interpretazione problematica e propone un approccio “interrogativo”, “comparato” ed “inclusivo” con i fenomeni transmediali e intermediali, con i saperi “altri”, in un’ottica antigerarchica.

L’esigenza e la ricerca, legittime, di attualizzazione devono tuttavia guardarsi dal pericolo di annullare o neutralizzare la distanza storica, mentre diventa fondamentale invece far misurare, sui testi, l’eventuale scarto antisistemico. In questa prospettiva il “commento” ai testi riveste un ruolo didattico centrale, come sottolinea Daniela Brogi, lamentando una endemica carenza di testi novecenteschi commentati, e prospettando una articolata scansione della prassi commentativa che, delineato l’identikit del destinatario, affronti, oltre alla comprensione “letterale”, al riconoscimento delle fonti, alle complesse intersezioni interdisciplinari con altri saperi e altri linguaggi e con la cultura visuale, il problema della distanza col passato e promuova la riflessione sul piacere del testo in una dimensione multietnica e multiculturale. Di qui un ribaltamento di prospettiva che dovrebbe trovare riscontro negli strumenti per la didattica. Massimiliano Tortora sviluppa le sue osservazioni sui manuali di riferimento per i corsi universitari di Letteratura italiana, per lo più riadattamenti di quelli per le scuole superiori, nella prospettiva di una provocatoria inversione della strategia didattica che prevede, in generale, l’uso del manuale di storia/antologia della letteratura nei corsi di studi triennali, uso, a suo parere, inefficace per gli studenti degli specifici corsi di laurea in Lettere, e addirittura dannoso per gli altri corsi di laurea in discipline umanistiche, dato che la ricostituzione del tessuto storico-letterario dovrebbe essere il punto di arrivo e non di partenza del sapere letterario, costruito in primis dalla lettura e interpretazione dei testi. E dunque il manuale di storia letteraria diventa uno strumento fruibile ed utile a livello degli studi magistrali.

Un punto di vista non solo nazionale, la costruzione di una rete testuale anche storico-antropologica, la messa a punto di un commento da intendersi come “interpretazione” che si sviluppa nella classe intesa come una “comunità ermeneutica”: questi i suggerimenti didattici di Luperini, richiamati e ricordati nell’intervento di Margherita Ganeri, riflettono l’idea di una didattica come teoria della prassi, sottolineano il nesso fondamentale della ricerca letteraria in ambito universitario con la formazione degli insegnanti e confermano la necessità di un rapporto prioritario e interattivo dell’università con la scuola. Su questi punti essenziali si è concentrata l’ampia relazione di Giuseppe

Langella che all'interno della Società per lo studio della modernità letteraria coordina e dirige la Sezione MOD-Scuola. Langella ha puntato l'obbiettivo su numerose criticità connesse alla didattica e all'insegnamento della letteratura moderna e contemporanea, novecentesca nello specifico, proprio in funzione dell'interazione e dell'ineludibile rapporto tra università e scuola. In questa prospettiva non è intanto possibile ignorare una attuale, palese e poco comprensibile, contraddizione tra gli ordinamenti e le più recenti indicazioni ministeriali in merito ai programmi scolastici relativi all'insegnamento della letteratura e le richieste del MIUR relative ai requisiti di accesso ai diversi percorsi di qualifica e di formazione culturale post-laurea magistrale degli insegnanti della scuola media. Mentre i programmi scolastici ministeriali insistono sullo studio di opere ed autori della modernità letteraria, ponendo al centro la letteratura dell'Italia postunitaria e raccomandando la frequentazione e la lettura di testi del secolo scorso e contemporanei, sui quali con quasi prevedibile regolarità verte da anni la prima prova dell'esame di maturità, il DPR del 14 febbraio 2016 ha rimosso il settore specifico della disciplina Letteratura italiana contemporanea (L-FIL-LET/11) dalla quota dei CFU necessari per accedere ai percorsi formativi abilitanti post-laurea e quindi ai concorsi a cattedra, conservando esclusivamente l'obbligatorietà di 12 CFU per il settore "generalista" Letteratura Italiana (L-FIL-LET/10), oltretutto riducendo dai precedenti 18 a 12 i crediti formativi di discipline letterarie richiesti per l'accesso alla carriera dell'insegnamento medio e medio-superiore. Ne derivano due ordini di osservazioni che aprono prospettive di discussione: da un lato, in senso generale, non poche perplessità riguardano questa drastica riduzione del numero totale dei crediti riservati a discipline dedicate alla trasmissione del sapere storico-letterario, alla educazione alla lettura e analisi dei testi letterari e non, all'acquisizione di un *habitus* mentale critico e di competenze linguistiche ed espressive, e la non condivisibile logica formativa che presiede ad una tale scelta. Dall'altro, nello specifico, resta poi un interrogativo di fondo, relativo alla eliminazione della Letteratura Italiana Contemporanea dal curriculum e dai piani di studio "obbligatori" dei futuri insegnanti, operazione difficilmente attribuibile a distrazione o superficialità, e che sembra piuttosto preludere ad una volontà di cancellazione del settore disciplinare medesimo, nella prospettiva di una confluenza o riassorbimento nella generica classe di concorso di Letteratura italiana. Operazione di cui sfuggono valide ragioni di opportunità e criteri scientifico-didattici. La grande perplessità e la forte contrarietà nei confronti di un tale indirizzo si innesta sulla consapevolezza dei connotati specifici della disciplina come studio della modernità, che non può prescindere dall'analisi dei mutamenti profondi dei codici espressivi e dello statuto letterario nella complessa rete relazionale con la metamorfosi della società, con i nuovi strumenti e le nuove tecnologie che sono all'origine di una vera mutazione sociologica anche dei fruitori, in una

continua e rapida evoluzione. Cifra tipica della modernità letteraria contemporanea sono le profonde fratture storiche, le anomalie più che le analogie con la tradizione letteraria, il prevalente ibridismo dei generi, dei modi e dei linguaggi, l'inter- e la multimedialità, la transcodificazione, la dimensione globalizzante, la declinazione del visivo, l'incidenza delle mediazioni editoriali... Per questo sarebbe necessaria e urgente anche una ridefinizione della declaratoria della L-FIL-LET/11 (settore concorsuale 10/F2) che attualmente la identifica con una diversificazione, limitativa, in termini cronologici, da L-FIL-LET/10 (settore concorsuale 10/F1): "studi sulle opere letterarie italiane a partire dagli eventi rivoluzionari tardo settecenteschi". D'altro canto solo alla Letteratura italiana *tout court* viene riconosciuto lo specifico interesse "alle tecniche di trasmissione delle conoscenze relative al settore", in altre parole la funzionalità didattica.

Il seminario *Lector in aula* è stato generoso di proposte, sia sul piano metodologico-didattico, sia sulla definizione-non definizione di un canone, sia sui nuovi strumenti di indagine (*digital humanities*, mappe, atlanti e cartografie letterarie, commenti), proprio in questa prospettiva, ovvero sulle problematiche della trasmissione delle conoscenze nell'ambito della letteratura italiana contemporanea, in special modo del Novecento, "questo sconosciuto" (Langella 2011), nonché sullo sviluppo delle competenze richieste dagli obbiettivi formativi ministeriali e sullo spazio sociale che ancora (forse) deve occupare la letteratura. Renderne conto in questa sede, per l'ampiezza e la complessa articolazione interna delle varie relazioni, ciascuna delle quali potrebbe offrire spunti di una discussione specifica, non è materialmente possibile: si rimanda quindi alla prossima pubblicazione degli Atti del Seminario, e si invita chi fosse interessato a frequentare la pagina web della Società per lo studio della Modernità Letteraria, per notizie e aggiornamenti (<<http://www.modlet.it/>>). Quello che interessa qui è promuovere, a partire anche dalle suggestioni delle giornate milanesi, una seria e ampia riflessione che investa la funzione docente, non solo dal punto di vista procedurale e burocratico, ma nel suo essenziale ruolo di formazione e di trasmissione dei saperi ad ogni livello; che possa stabilire nuove coordinate entro cui collocare una efficace prassi didattica; sia capace infine di restituire centralità culturale alla letteratura come strumento di lettura e interpretazione della complessità del mondo contemporaneo.

#### *Riferimenti bibliografici*

- Langella Giuseppe (2011), "Il Novecento, questo sconosciuto: per una storia e un canone del secolo più lungo", <[http://www.modlet.it/OLD/images/stories/Il\\_Novecento\\_questo\\_sconosciuto.pdf](http://www.modlet.it/OLD/images/stories/Il_Novecento_questo_sconosciuto.pdf)> (11/2018).